

Prof. Francesco Stagno d'Alcontres

PROGRAMMA

2018-2024

Indice

Presentazione

Il Ruolo dell'Università

Amministrazione e strutture

La ricerca, la terza missione e i docenti

L'Offerta formativa, attività didattica e studenti

Il Policlinico

PRESENTAZIONE

La mia visione dell'Università di Messina è quella di un Ateneo pubblico aperto alla realtà del territorio e con una vocazione internazionale in grado di richiamare studenti e ricercatori nella nostra città. Un Ateneo che continui ad arricchirsi dal confronto con le più autorevoli Università del mondo, coinvolgendo tutta la sua Comunità. Una visione accademica che privilegi il merito, ma che sia anche inclusiva. Puntando inoltre a creare un sistema di servizi di qualità.

Questo programma che si basa sui principi contenuti nel nostro Statuto è un insieme di considerazioni, di idee e di proposte che porgo alla Comunità Accademica (Docenti, Personale tecnico-amministrativo, Studenti) per un dialogo sincero, aperto a critiche e suggerimenti costruttivi.

Il programma e la sua strategia sottostante si può sviluppare solo attraverso lo spirito di collaborazione e di sinergia fra tutte le componenti della nostra Comunità, seppur nella pluralità delle idee, creando una squadra caratterizzata da spirito di appartenenza e coinvolgimento di tutti i componenti.

L'auspicio è che il nostro Ateneo esca rafforzato nel prossimo mandato, pur tra le difficoltà di un territorio economicamente provato, grazie all'impegno, le capacità e l'entusiasmo presenti nella nostra Università.

II RUOLO DELL'UNIVERSITA'

L'Università si trova oggi a dover affrontare un ruolo da protagonista in un contesto economico, sociale e culturale in profondo mutamento. Un mutamento determinato anzitutto dall'evoluzione della tecnologia, dalla velocità dei cambiamenti, dalla più intensa interdipendenza internazionale non solo in campo economico, ma anche scientifico e culturale ed anche dalla maggiore incertezza che caratterizza il nostro presente.

L'Università – come viene affermato nella Legge di riforma n.240 del 2010 –, ispirandosi a principi di autonomia e responsabilità, è sede primaria di libera ricerca e libera formazione, luogo di apprendimento ed elaborazione critica delle conoscenze. Essa opera, combinando in modo organico ricerca e didattica, per il progresso civile, culturale ed economico della Repubblica.

In questo quadro di principi fondamentali, lo statuto dell'Università di Messina, nella sua versione modificata del dicembre 2014, all'art.1 afferma:

“L'Università degli studi di Messina è una istituzione pubblica dotata di autonomia, che eredita la tradizione culturale dell'antico *Studium messanense generale* e la rinnova nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, assecondando la vocazione mediterranea ed europea della città e dell'area dello Stretto”.

Questo articolo dello statuto è molto importante perché ci fornisce le linee guida sul come l'Università di Messina deve operare. Esso sottolinea innanzitutto che la nostra Università è una Istituzione pubblica. In secondo luogo che ha una lunga storia e tradizione culturale che deve essere continuamente rinnovata attraverso l'attività di ricerca scientifica e nell'insegnamento. In terzo luogo l'Università di Messina ha una dimensione internazionale, soprattutto mediterranea ed Europea, che va di conseguenza coltivata e rafforzata. Inoltre, essa è espressione del suo territorio e, quindi, dell'area dello Stretto. Ciò significa che l'Università di Messina ha delle radici e tradizioni che non vanno disperse, anzi con le sue risorse disponibili e le sue potenzialità deve continuare ad interagire con il territorio in uno scambio mutualmente fruttuoso.

Le proposte che riguardano il ruolo e la missione dell'Università di Messina per il prossimo mandato del rettorato partono da queste linee guida e si ispirano ad una visione basata sul merito ma allo stesso tempo inclusiva che riguarda tutte le componenti della Comunità Accademica. Oltre al **merito** e alla **inclusione (cioè condivisione e coinvolgimento)**, le altre parole chiave del programma sono **la qualità** (dei servizi, della didattica, della ricerca), **la cooperazione**, **il territorio**, **l'internazionalizzazione**. Inoltre, non volendo disperdere quanto di buono è stato fatto durante il precedente mandato, questo programma intende proseguire su molte delle iniziative in atto, cercando di introdurre alcune innovazioni.

Senza dubbio le sfide che la nostra Università dovrà affrontare nei prossimi anni sono impegnative. Da circa dieci anni, a fronte di una grave crisi economica, l'Università italiana ha subito tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e blocchi del *turn-over*. Questi fatti hanno determinato un forte ridimensionamento del personale docente e tecnico-amministrativo. In particolare, il numero dei docenti a tempo indeterminato (ordinari, associato e ricercatori) dell'Università di Messina è passato da 1.409 unità del 2008 a 961 unità nel febbraio 2018¹, a 1057 considerando anche i Ricercatori a tempo determinato (L.230/05, L.240/10 tipo A, L.240/10 tipo B). Così il nostro Ateneo è passato dal segmento delle Università di grande dimensione a quello delle Università di media dimensione. Oggi, comunque, ciò che conta è il miglioramento qualitativo più della crescita dimensionale.

L'Università inoltre è diventata in questi anni l'unica struttura dello Stato dove tutto il suo personale è sottoposto a meccanismi di valutazione. Con la creazione dell'ANVUR, l'agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca, il personale docente è sottoposto ad un complesso sistema di valutazione i cui metodi sono però ancora oggi tema di dibattito all'interno dell'Accademia.

L'Università di Messina ha comunque dimostrato nell'ultima valutazione della ricerca (VQR) condotta dall'ANVUR riferita al periodo 2011-2014 una grande capacità di miglioramento, anche se la nostra Università nel suo insieme (considerando la migliore performance media nelle 14 diverse aree scientifiche) non ha raggiunto un livello così elevato da eguagliare i risultati ottenuti dagli atenei italiani classificati fra i primi dall'ANVUR.

Il modello di governo di Ateneo diventa quindi un fattore essenziale per la crescita qualitativa. I suoi organismi decisionali: Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Consiglio degli Studenti, Dipartimenti, Corsi di Laurea, ecc. devono interagire e prendere le loro decisioni in modo coerente e devono comunicare in modo trasparente ed efficace alle varie componenti della Comunità Accademica tali decisioni. Bisogna attivare dei meccanismi per creare una maggiore partecipazione e responsabilità del corpo docente ai progetti e alle decisioni dei sopra citati organi decisionali. Inoltre, il dialogo e la collaborazione con le componenti sindacali, pur nei rispettivi ruoli istituzionali, è un altro elemento cruciale del modello di governo di Ateneo.

L'Ateneo è sottoposto all'obbligo da parte dell'ANVUR di elaborare un Piano Integrato quale strumento di programmazione complessivo. L'Università di Messina ha attualmente approvato un **Piano Integrato 2017-2019** dove sono indicati gli obiettivi e le strategie che seguirà nel triennio di interesse riguardanti la ricerca, la didattica, la *governance*, gli studenti, la valutazione della performance. Inoltre in esso vi è un piano triennale di prevenzione della corruzione. Nel prossimo mandato il Piano

¹ Fonte: sito cercauniversita.cineca.it

Integrato 2017-2019 sarà sostanzialmente mantenuto e attuato soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi, ma si cercheranno anche strategie e soluzioni nuove per soddisfare maggiormente le richieste di tutti coloro che operano dentro la nostra Università (docenti, personale, studenti) e della società civile (istituzioni, imprese, famiglie, associazioni).

Gli Studenti rappresentano il futuro della nostra società e sono la prima ragione dell'Istituzione Università. Oggi più che mai viviamo in un mondo in cui le conoscenze diventano facilmente obsolete, dove le informazioni corrono abbondanti e veloci, creando spesso un senso di smarrimento. Per questo la nostra Università deve insegnare agli studenti anzitutto un metodo, ma anche dei contenuti che siano aderenti alla realtà e ai problemi correnti. L'Università deve istruire per qualifiche spendibili nel mercato del lavoro, ma non limitarsi a questo, perché la formazione universitaria è qualcosa di più ampio che investe la dimensione culturale, etica e civile.

Le Università del Sud ed anche la nostra soffrono da alcuni anni di una continua perdita di giovani che decidono di iscriversi nelle Università del centro-nord, non tanto perché le nostre università non danno una preparazione adeguata. Infatti, ad esempio, i giovani con la laurea triennale conseguita presso l'Università di Messina riescono facilmente a iscriversi e conseguire in modo brillante le lauree magistrali in altri atenei e successivamente ad entrare nel mondo del lavoro in quelle realtà, così come i nostri laureati che si recano in altre regioni per trovare lavoro. Quindi più che un problema relativo alla formazione disciplinare che la nostra Università è in grado di offrire, pur riconoscendo alcuni punti deboli e possibilità di miglioramento in tale formazione, il problema riguarda soprattutto la realtà economica e produttiva del nostro territorio.

Fra i primi obiettivi del programma per il futuro mandato vi è quello di riallacciare un serrato confronto con le istituzioni (locali, regionali e nazionali), con il mondo delle imprese, delle professioni per trovare soluzioni sempre più incisive e adeguate affinché i nostri studenti trovino degli sbocchi concreti nel mondo del lavoro. Ma l'Università di Messina non vuole limitarsi ad essere al servizio passivo del territorio e adattarsi a soddisfare le richieste che da questo provengono, ma vuole altresì essere parte attiva proponendo soluzioni nuove, figure professionali innovative, frutto dell'attività scientifica e didattica che guarda al futuro che è già presente.

AMMINISTRAZIONE E STRUTTURE

L'Università di Messina durante il precedente mandato ha ben operato dal punto di vista amministrativo. La sua azione è stata svolta con determinazione ed efficacia sia per quanto riguarda l'aspetto economico-finanziario sia sul piano del rinnovamento organizzativo e delle strutture.

L'Università di Messina è tra le prime 5 università italiane ad aver approvato il Bilancio Consolidato e già nel 2015 aveva completato il passaggio alla procedura basata sulla contabilità economico-patrimoniale. Inoltre è tra le poche Università ad aver effettuato la scelta di sottoporre i propri documenti di bilancio al giudizio di revisione esterna formulato da professionisti indipendenti rispetto agli organi di governo dell'Ateneo.

L'Ateneo di Messina ha già consolidato l'utilizzo della tecnologia digitale per l'amministrazione, la comunicazione, oltre che naturalmente nella didattica e la ricerca. E' opportuno comunque valutare ulteriori guadagni di efficienza, abbattimento dei costi e produttività mediante nuove tecnologie.

Le strutture dell'Università di Messina sono 28. L'Università di Messina ha operato e sta operando nell'ammodernamento delle strutture espletando numerose gare d'appalto e coniugando efficienza e legalità. Per quanto riguarda le gare d'appalto in corso o programmate si proseguirà come già stabilito e sarà data attuazione.

In particolare, per quanto riguarda **VILLA PACE** e **VILLA AMALIA**, si ritiene necessario la riqualificazione di tali strutture attraverso opere di manutenzione straordinaria. Se ne permetterebbe la fruizione "*all seasons*" anche per altre iniziative di Ateneo.

Interventi di manutenzione straordinaria devono essere eseguiti presso l'attuale sede del **CLAM** (Centro Linguistico di Ateneo) nelle more del suo trasferimento nella sede dell'ex Istituto di Merceologia.

Gli impianti sportivi dell'Annunziata denominati anche **CITTADELLA DELLO SPORT**, sono stati concepiti per creare maggiore fidelizzazione tra gli studenti, come punto di incontro e di sviluppo di relazioni tra le diverse culture presenti tra gli iscritti della nostra università.

Ricordo che l'amministrazione che portò avanti la realizzazione del terzo complesso sportivo universitario d'Italia fu molto vicina ai giovani, intuendo che l'entusiasmo poteva essere soddisfatto con un'offerta ampia, distribuita sulle molteplici discipline sportive.

Oggi, grazie a coloro che vollero questa struttura, possiamo contare su una realtà che favorisce attraverso la pratica sportiva la cooperazione e l'internazionalizzazione, pertanto ben vengano le manifestazioni con la partecipazione di altre nazioni, esse saranno accolte con entusiasmo e sostenute dall'Ateneo.

Penso sia giusto che si attivino anche iniziative rivolte al recupero di quanti sono vittime di disabilità (Unime ha oltre 200 studenti disabili e 74 autistici) e che la recente inaugurazione del Centro di Equitazione possa costituire un buon punto d'inizio di corsi di *PET therapy*, a questo devono aggiungersi l'utilizzo delle piscine e così anche di tutti gli impianti disponibili.

L'agonismo è parte integrante di un sistema formativo di alto livello, ce lo insegnano le Università di oltreoceano che hanno sfornato campioni in ogni disciplina sportiva. Ebbene, la conferma è che le aggregazioni e il senso di appartenenza stimolano nei giovani la voglia di competere.

E'frequente vedere campioni nazionali di atletica, nuoto, sci etc. che provengono dai centri sportivi delle forze dell'ordine e delle F.F.A.A. Dobbiamo incentivare i nostri giovani studenti perché la disciplina e l'amore per lo sport li spingano a coltivare con più entusiasmo le proprie inclinazioni e quindi nostro impegno sarà sostenere l'universo Unime guardando anche al territorio, non trascurando le società sportive che intendono interloquire con CUS Unime e l'Ateneo.

Il Personale Tecnico-Amministrativo è una grande risorsa del nostro Ateneo e va valorizzato, perché da esso dipende il funzionamento della macchina amministrativa e contribuisce in modo determinante alla performance complessiva dell'Ateneo.

Esso si compone per quanto riguarda il personale a tempo indeterminato è attualmente composto da 1.117 unità, di cui 3 sono Dirigenti. Vi sono inoltre 2 Dirigenti a tempo determinato, di cui uno è il Direttore Generale.

Il personale tecnico-amministrativo è sottoposto ad una misurazione e valutazione della *performance individuale*, che si compone di una quota percentuale data dal risultato di performance organizzativa raggiunta dalla struttura di afferenza e di una quota percentuale data dal risultato del comportamento e delle competenze organizzative del singolo. L'analisi della *performance individuale* e i relativi sistemi di misura delle prestazioni e degli incentivi fanno parte del Piano Integrato 2017-2019.

Per quanto riguarda la retribuzione del personale tecnico-amministrativo, Attualmente nel Bilancio di Previsione 2018 è stata stanziata la quota relativa alla Progressione Economica Orizzontale (PEO) 2018, stimata nella stessa misura dell'anno precedente (€ 138.380), accantonata alla voce di budget economico XI. *Accantonamenti per rischi e oneri*. Tuttavia, la Legge di Bilancio 2018 (L.205/2017) prevede al comma 634 la flessibilità del fondo accessorio per le Università statali virtuose. Poiché l'Università

di Messina rientra tra queste, è possibile incrementare per il triennio 2018-2020 le risorse P.E.O e questo se ne farà carico il nuovo governo dell'Università. Inoltre è necessario procedere a una migliore razionalizzazione degli spazi delle segreterie e degli uffici di Palazzo Mariani.

LA RICERCA, LA TERZA MISSIONE E I DOCENTI

1. La Ricerca Scientifica

L'attività di ricerca costituisce una delle missioni fondamentali dell'Università, che rimane un punto di riferimento nella società quale centro di produzione di conoscenze scientifiche, tecnologiche, umanistiche.

L'Università italiana in questi anni, dopo la riforma attuata dalla Legge 240 del 2010, ha visto la produzione di ricerca sottoposta a un complesso sistema di valutazione da parte dell'ANVUR con aspetti positivi, che hanno determinato miglioramenti nella qualità della ricerca ed anche un incentivo al miglioramento. Tuttavia distribuire le risorse prevalentemente utilizzando delle classifiche per atenei che vivono contesti territoriali molto diversi penalizza propria le Università del Sud e fa perdere ad esse l'importante funzione sociale di sostegno alla crescita del territorio.

L'Università di Messina ha compiuto uno sforzo notevole dal 2013 anzitutto diffondendo all'interno della Comunità Accademica una cultura della valutazione; in secondo luogo incrementando il numero dei prodotti della ricerca e quindi riducendo il numero dei prodotti di ricerca non presentati per la VQR 2011-2014; in terzo luogo migliorando la qualità dei prodotti anche attraverso reti di collaborazione nazionali e internazionali; infine attraverso politiche di reclutamento mirate².

L'Università di Messina ha conseguito nella VQR 2011-2014 il miglior risultato pari a +17% in termini di miglioramento rispetto alla rilevazione precedente fra tutti gli Atenei italiani, dimostrando quindi una grande capacità di recupero che conferma le potenzialità del nostro Ateneo. Ha anche registrato risultati di eccellenza nelle scienze chimiche e nell'ingegneria civile. Tuttavia, guardando al risultato complessivo, ovvero considerando la migliore performance media nelle 14 diverse aree scientifiche, la nostra Università non ha raggiunto un livello così elevato da eguagliare i risultati ottenuti dagli atenei italiani classificati fra i primi dall'ANVUR. Inoltre, l'Università di Messina non entra nell'elenco dei 180 Dipartimenti di Eccellenza ammessi a

² Per l'indicatore del reclutamento, che misura l'impatto delle politiche di Ateneo sulla ricerca, l'Università di Messina è 28ª su 65 Università (Fonte: Relazione del Magnifico Rettore - Inaugurazione A.A. 2017/2018).

finanziamento per il quinquennio 2018 – 2022 dall'ANVUR, mentre numerosi ricercatori e professori associati del nostro Ateneo hanno vinto le borse di 3.000,00 euro del *Fondo per il finanziamento delle attività base di ricerca* (FFABR) istituite con la legge di bilancio del 2017. Ciò significa che il problema non riguarda tanto le individualità, quanto gli insiemi come i dipartimenti.

Per questo da un lato bisogna continuare a migliorare la qualità della ricerca, nel solco già tracciato in questi ultimi anni, e questo deve rimanere uno dei principali obiettivi del nuovo governo accademico, ma è necessario anche incentivare il coinvolgimento di tutti i docenti e ricercatori alla ricerca, migliorare le sinergie delle competenze e la collaborazione fra docenti all'interno dei dipartimenti e la comunicazione sulle attività di ricerca.

A riguardo, è opportuno un più ampio coinvolgimento dei docenti ai progetti di ricerca, incrementando altresì le possibilità di immissione di forze più giovani in grado di rilanciare programmi innovativi.

Una proposta che riguarda la ricerca del nostro Ateneo è quella di **re-introdurre i fondi di ricerca di Ateneo** che andrebbero distribuiti con precisi criteri e con l'obiettivo di migliorare la qualità dei prodotti ed ampliare la partecipazione dei docenti ai progetti. Questo può essere fatto anzitutto creando dei responsabili di progetto (sul modello dei PRIN) all'interno dei vari dipartimenti. Questi responsabili di progetto sono coloro che hanno dimostrato ottime capacità e risultati nella ricerca. In secondo luogo favorire progetti interdisciplinari. In terzo luogo coinvolgendo tutti i docenti di ogni dipartimento in modo tale che nel numero di progetti finanziati dall'Ateneo per ogni dipartimento risultano coinvolti tutti i docenti del dipartimento. Vi possono naturalmente essere anche progetti interdipartimentali. Infine nei progetti devono essere coinvolti anche i dottorandi. I fondi di ricerca di Ateneo potrebbero essere dati con cadenza regolare ogni due anni per consentire di realizzare ricerche di qualità con tempi adeguati. Questo modello ha il pregio di premiare il merito, esso inoltre abituerebbe i docenti e ricercatori alla collaborazione e a creare reti, stimolerebbe la qualità della ricerca e sarebbe anche inclusivo.

Per quanto riguarda invece i progetti di ricerca nazionali e internazionali, l'Università di Messina ha già dimostrato di possedere dei ricercatori eccellenti in grado di attrarre cospicui finanziamenti. Fra questi citiamo, ad esempio, 'La rifunzionalizzazione del contemporaneo', attività di ricerca finanziata all'interno del Piano Nazionale della Ricerca (2015-2020) per 1,1 milioni di euro. Il progetto su energia e ambiente 'A Supramolecular Approach to Artificial Photosynthesis'. Questo è uno degli 11 progetti selezionati e che saranno finanziati dal Ministero degli Affari Esteri all'interno di una collaborazione triennale (2017-2019) fra Italia e Giappone. Il Progetto per la creazione di una rete Cardio-Oncologica regionale finanziata dalla Regione Siciliana nel 2014 sui Fondi del Piano Sanitario Nazionale. Vi sono inoltre significative iniziative che

riguardano ad esempio la creazione di *Spin-off* Unime come 'Alma Digit', un'impresa innovativa basata sulla ricerca scientifica proposta dal Dipartimento di Ingegneria selezionata e finanziata nell'ambito del progetto europeo FrontierCities2, che offrirà servizi di consulenza alle imprese per soluzioni innovative nel settore dell'ICT.

E' opportuno quindi continuare a lavorare in quelle aree scientifiche dove si possiede un elevato livello di competenze (come nel campo medico, veterinario, agro-alimentare, chimico-bio-farmaceutico, economico-statistico, giuridico, filosofico-letterario, di ingegneria, ecc.), così come vanno mantenuti e rafforzati i centri di ricerca come **PanLab**, e il più recente l'**ASLab** (finanziato dal Progetto 'Agrivet') in modo da non disperdere il capitale di conoscenze e i risultati ottenuti.

Importante è il ruolo che la società di nuova costituzione come l'**UniMeLab** di proprietà dell'Università di Messina con finalità di ricerca e trasferimento tecnologico, avrà sull'organizzazione della ricerca di Ateneo. Questa società gestisce infatti i laboratori tecnologici dell'Università e quindi il suo parco tecnologico. Un ruolo importante lo continuerà ad avere il **CARECI** (Centro Attrazione Risorse e Creazione d'Impresa) che provvede al reperimento di finanziamenti ed è in relazione con il mondo delle imprese. Recentemente il CARECI ha coordinato lo sviluppo di progetti per oltre 200 milioni euro, attualmente sottoposti a valutazione.

Infine, l'Università di Messina possiede un portafoglio di brevetti. Per valorizzare i risultati della ricerca è entrato a far parte del Pan European Seal Programme che collega 42 Università europee con l'EPO (Ufficio dei Brevetti Europeo) e l'EU IPO (l'ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale).

Una proposta che tocca gli esistenti centri di ricerca e il rapporto con il territorio è quella di creare un Polo di Ricerca di eccellenza per lo sviluppo e per il rilancio delle Risorse del Territorio, mettendo a disposizione le competenze di Veterinaria, Scienze Biologiche, Scienze della Terra, Ingegneria, di fatto ampliando e rafforzando alcune delle iniziative già in atto.

Un'altra proposta è quella di valorizzare l'utilizzo delle alte competenze scientifico-professionali presenti in Ateneo per la pianificazione ed il supporto nei progetti infrastrutturali dell'Università. Tali competenze potrebbero essere il valore aggiunto *in house*, sia nella fase di progettazione iniziale che in quella di controllo in itinere.

Un'ulteriore proposta è quella di rafforzare e migliorare il livello tecnologico e la dotazione di macchinari e strumentazioni scientifiche dell'area medica sia per l'attività di ricerca sia per l'attività clinica-ospedaliera.

La ricerca non riguarda comunque solo i temi scientifici e tecnologici. Altrettanto importanti sono i **temi di impatto sociale** quali educazione e cultura della Legalità, lotta all'Usura ed alla Criminalità Organizzata, alla Corruzione (specie nell'ambito della Pubblica Amministrazione). E ancora, tematiche in ambito criminologico

riguardanti il terrorismo, la sicurezza ed i crimini informatici andranno sicuramente sviluppati. Infine temi che toccano valori universali come la Pace nel Mondo, ma anche problemi globali come il clima, le questioni demografiche, la povertà e le migrazioni, l'influenza dei mezzi di comunicazione, il ruolo dei social media.

Un tema su cui l'Università di Messina dovrebbe porre maggiore attenzione sempre sul piano della ricerca, ma anche per l'offerta formativa è **il turismo**. La provincia di Messina è infatti la prima provincia della Sicilia per attrattività turistica (isole Eolie e Taormina). Messina è inoltre diventata da tempo un porto privilegiato dalla crocieristica. A questo potremmo aggiungere il Parco dei Nebrodi, il cui valore naturalistico è notevole, ma che è ancora poco valorizzato. Il turismo è e sarà un settore in espansione in tutto il mondo e lo è lo sarà anche in Sicilia. Quindi nel prossimo mandato verrà richiesto un maggiore sforzo verso le tematiche del turismo legate al territorio, soprattutto per quanto riguarda i servizi alle attività turistiche, la comunicazione, ma anche il rilievo dei beni culturali. Fra l'altro queste tematiche favoriscono l'interdisciplinarietà della ricerca. Un altro tema importante è la **Sismologia**. Questo è un tema che va valorizzato in quanto il nostro Ateneo possiede già competenze elevate e potrebbe diventare un centro di ricerca di eccellenza a livello internazionale. Un ultimo tema non meno importante è il **Mare**. Questo tema lo si può declinare sotto diverse prospettive scientifiche come la biologia marina, l'ingegneria navale, le attività economiche del porto, il traffico mercantile dello Stretto. Anche qui, il nostro Ateneo possiede ottime competenze, ma bisogna incentivare maggiormente questi temi, favorire sinergie dipartimentali, rafforzare la ricerca. Si conferirebbe così ulteriore peculiarità e distinzione al nostro Ateneo. Inoltre quelli sopra elencati sono temi che rientrano nella gestione strategica del territorio, una questione su cui l'Università appunto può dare un contributo significativo.

L'**internazionalizzazione**³ è una parola chiave in tutti i sistemi universitari perché spinge le istituzioni accademiche ad una maggiore competitività e quindi a migliorare la qualità. L'internazionalizzazione della ricerca è quindi una necessità in quanto le conoscenze scientifiche-tecnologiche si evolvono rapidamente, non hanno confini geografici e influenzano in modo trasversale tutti i campi del sapere.

Come ricordato nel paragrafo dedicato al Ruolo dell'Università, l'Università di Messina ha una sua naturale collocazione internazionale che è quella mediterranea ed Europea. Esistono già rapporti consolidati fra il nostro Ateneo e quelli di molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo, come pure con Università europee. Iniziative mirate che andranno a rafforzare legami esistenti o creare nuovi legami con le istituzioni

³ L'Internazionalizzazione rientra tra gli obiettivi strategici del Piano Integrato 2017-2019.

accademiche, centri di ricerca in queste grandi aree saranno agevolate, pensiamo anzitutto al programma **ERASMUS**.

Gli Stati Uniti sono un altro grande paese all'avanguardia per le sue eccellenti Università, con cui esistono legami forti da moltissimi anni, e con il quale bisogna cogliere le opportunità di collaborazione che si possono presentare nei vari bandi internazionali o creare appositamente. L'Università di Messina intende proseguire la collaborazione con paesi che stanno assumendo un ruolo emergente nel mondo scientifico e accademico (Cina, Giappone, Russia, India, paesi del Medio Oriente e del Golfo Arabo, ecc.). Il nostro Ateneo si impegnerà con nuovi protocolli di collaborazione scientifica e rendendo operativi protocolli già esistenti. Questo sarà un altro dei punti del programma riguardante la ricerca.

Riteniamo fondamentale celebrare il legame con l'Europa attraverso la memoria della Costituzione dell'Unione Europea, la cui idea fu lanciata dal Rettore del nostro Ateneo Prof. Gaetano Martino.

Fra le azioni di internazionalizzazione già in atto da qualche anno nell'Università di Messina è doveroso ricordare il programma '*Research & Mobility*' aperto a tutto il personale docente dell'Ateneo, volto a favorire la creazione di possibili network di cooperazione internazionale. Ma anche il programma '*Visiting*' che prevede la permanenza temporanea nel nostro Ateneo di studiosi provenienti da Università prestigiose di tutto il mondo. Tali iniziative verranno mantenute, ma rese più flessibili e idonee alle diverse esigenze dei vari dipartimenti.

2. La Terza Missione

L'ANVUR definisce Terza Missione "la propensione delle strutture all'apertura verso il contesto socio-economico, esercitata mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze".

L'ANVUR comunque fa una distinzione fra

- a) Terza Missione di valorizzazione economica della conoscenza;
- b) Terza Missione culturale e sociale.

Nel primo caso, la Terza Missione ha l'obiettivo di trasformazione della conoscenza prodotta dalla ricerca in conoscenza utile a fini produttivi. Rientrano in quest'ambito la gestione della proprietà intellettuale, la creazione di imprese, la ricerca conto terzi, in particolare derivante da rapporti ricerca-industria, il trasferimento tecnologico, la gestione di strutture di intermediazione e di supporto, in genere su scala territoriale.

Questo primo aspetto della Terza Missione riguarda quindi la ricerca scientifica e tecnologica e il rapporto tra ricerca e imprese.

Nel secondo caso, al contrario, vengono prodotti beni pubblici che aumentano il benessere della società. Tali beni possono avere contenuto culturale (eventi e beni culturali, gestione di poli museali, scavi archeologici, divulgazione scientifica), sociale (salute pubblica, attività a beneficio della comunità), educativo (educazione degli adulti, formazione continua) o di consapevolezza civile (dibattiti e controversie pubbliche, expertise scientifica). Per la fruizione di tali beni non è previsto, in linea generale, il pagamento di un prezzo di mercato. Anche in questo caso vi è una relazione con l'attività di ricerca, ma più rivolta a temi e finalità sociali.

Nel 2015 l'Ateneo ha predisposto la 'SUA-Terza Missione'. La scheda raccoglie informazioni sia in riferimento all'attività di valorizzazione della ricerca (brevetti, spin-off, contratti conto-terzi e convenzioni, intermediari) che all'attività di produzione di beni pubblici sociali e culturali (public engagement, patrimonio culturale, formazione continua, sperimentazione clinica).

L'Università di Messina è già impegnata su vari fronti della Terza Missione sia per quanto riguarda il primo aspetto, di cui abbiamo parlato nel punto precedente sulla Ricerca Scientifica, che per quanto concerne il secondo aspetto con varie iniziative. Tuttavia il secondo aspetto che interessa più gli aspetti sociali andrebbe rafforzato ulteriormente, proprio perché il contesto in cui opera il nostro Ateneo è più povero di iniziative culturali e sociali e presenta ampie realtà di esclusione.

La Terza Missione rimane un obiettivo rilevante nel programma del nuovo governo accademico, anche perché rientra fra le attività valutate nella VQR.

3. I Docenti

I docenti costituiscono il patrimonio umano di conoscenze e saperi che l'Università deve possedere e trasmettere alle generazioni future e alla società.

L'Università italiana da diversi anni ha visto un ridimensionamento del suo corpo docente. Il MIUR ha pubblicato di recente (15 febbraio 2018) sul suo sito un focus sul personale docente e non docente nel sistema universitario italiano nell'anno accademico 2016/2017. In sette anni (dal 2011 al 2017) l'Università italiana ha perso 4.650 professori e ricercatori (il 7,9%): erano 58.885 nel 2010-11, sono 54.235 nel 2016-17. Anche l'Università di Messina ha conosciuto un forte ridimensionamento del suo corpo docente. Attualmente (febbraio 2018), come risulta dal sito ufficiale del CINECA l'Università di Messina ha un organico di 961 docenti a tempo indeterminato uniti di cui 261 ordinari, 344 associati, 356 ricercatori a tempo indeterminato. Inoltre

vi sono attualmente 96 ricercatori a tempo determinato (L.230/05, L.240/10 tipo A, L.240/10 tipo B). Il totale è quindi di 1057 unità. Poi naturalmente vi sono altre figure di docenti come i docenti a contratto, i lettori di lingua, i titolari di assegni di ricerca, ecc.

L'Università di Messina è così diventata una università di medie dimensioni. Tuttavia la politica di reclutamento effettuata durante il mandato appena concluso si è dimostrata virtuosa sia dal punto di vista economico-finanziario, sia dal punto di vista accademico, infatti l'Università di Messina è risultata 28^a su 65 Università per l'indicatore reclutamento.

I docenti universitari sono impegnati nella ricerca e nella didattica, secondo la normativa vigente che comunque è in continua evoluzione. L'impegno nel nuovo mandato e osservare e far osservare in modo rigoroso le norme che riguardano la docenza anche come esempio di attenzione non solo nei riguardi dei docenti ma dell'intera Comunità Accademica.

Tutti i docenti si devono sentire parte attiva della Comunità Accademica, la loro autonomia e vocazione scientifica va rispettata ed il loro impegno professionale riconosciuto e incentivato.

L'Università è profondamente cambiata in questi ultimi anni, acquistando una maggiore consapevolezza dei problemi della società e cercando di aprirsi sempre di più alle esigenze del mondo del lavoro. Un mondo del lavoro fortemente condizionato dal progresso tecnologico e dall'apertura e interdipendenza dei mercati. Il mondo del lavoro si è progressivamente diviso in due dimensioni. La prima comprende i lavoratori con qualifiche elevate e un bagaglio di conoscenze scientifiche, tecnologiche e relazionali solide, la seconda è composta da lavoratori con qualifiche basse e con un modesto o scarso livello di conoscenze. Oggi l'Università deve essere in grado di fornire delle qualifiche e delle professionalità sempre più elevate. Per questo i docenti devono avere la capacità di aggiornarsi e adeguarsi agli standard internazionali, ma è necessario incentivare l'iniziativa da parte del corpo docente decentrando responsabilità e poteri.

Una questione che riguarda i docenti è l'aspetto retributivo. Nel 2011 (DPR n. 232 del 15/12/2011 - G.U. n. 33 del 9/2/2012) in ottemperanza alle norme della Legge Gelmini (L. 240/2010) ha stabilito la nuova progressione economica per classi (e scatti retributivi) triennali per i nuovi professori universitari e ha fissato le modalità di passaggio dalla vecchia progressione economica (scatti biennali) a quella nuova, per tutti i professori e i ricercatori universitari di ruolo già in servizio. I nuovi scatti triennali il passaggio al nuovo sistema richiede da parte del docente l'obbligo della

richiesta di scatto (o classe), e la corrispondente valutazione che va fatta seguendo dei criteri stabiliti da ciascun Ateneo (dal DPR.232/2011).

Ad oggi l'Università di Messina, pur riconoscendo e parametrando i nuovi scatti triennali, non ha ancora provveduto a dare attuazione a questo nuovo sistema, per cui diversi docenti del nostro Ateneo pur maturando il triennio previsto, non hanno potuto ottenere il riconoscimento retributivo di tale scatto stipendiale⁴. Il problema esisterà anche nel futuro con il ritorno agli scatti biennali previsti dalla Legge di bilancio 2018. Per questo il nuovo governo accademico si impegnerà a dare effettiva attuazione alla normativa, perché la corretta retribuzione dei docenti, oltre che un dovere dal punto di vista normativo, è anche uno stimolo alla loro partecipazione ed impegno nell'attività accademica.

Un discorso analogo verrà fatto per quanto riguarda i fondi destinati all'Università dal MIUR a parziale recupero degli scatti maturati tra il 2011 e il 2013. E' opportuno ricordare che gli scatti sono stati bloccati dal 2011 al 2015 a causa della crisi economico-finanziaria dell'Italia con una penalizzazione inconsueta della docenza universitaria. Così, in base art.1 del Decreto Interministeriale 21 luglio 2011 n. 314 (Pubblicato nella G.U. 31 ottobre 2011 n. 254) per l'attuazione dell'art. 29 comma 19 L. 240/2010, l'Università di Messina ha avuto dei **fondi di incentivazione** dal MIUR a parziale recupero degli scatti maturati tra il 2011 e il 2013 e che dovevano essere assegnati su richiesta di ciascun docente che avesse i requisiti e che fosse ritenuto idoneo secondo criteri di merito fissati dall'Ateneo⁵. L'Università di Messina ha approvato il regolamento sui criteri come risulterebbe dalla seduta del Senato del 10 aprile 2017, ma non ha più attuato il regolamento e i relativi criteri e di conseguenza non ha assegnato i fondi di incentivazione. In questo programma vi è un impegno a dare attuazione alle procedure e soluzione della questione.

Un altro aspetto sul tema delle retribuzioni è quella che riguarda i Ricercatori a tempo indeterminato che svolgono attività didattica frontale. Il Senato Accademico nel 2014 ha stabilito una remunerazione dell'importo di €. 1.000,00 lordi per ogni 60 ore di attività didattica frontale svolta. Si ritiene questa remunerazione, al netto delle tasse e contributi, esigua e si propone quindi di aumentarla di almeno il 50%.

Una questione non meno importante è il reclutamento dei ricercatori e i dottorati di ricerca perché è dalle giovani leve che dipende il futuro della nostra Università.

L'Università di Messina ha attuato diverse assunzioni di Ricercatori a tempo determinato (RTD). Tuttavia il numero attuale di RTD rispetto al totale dei docenti 96

⁴ Nel Bilancio di Previsione 2018 già approvato sono stati già previsti 479.717 euro per costo degli adeguamenti per classi soggetti a valutazione (art.6 comma 14 L.249/2010).

⁵ L'attribuzione delle risorse ai docenti si basa sulla valutazione comparativa dei candidati ed è disciplinata dall'università con proprio regolamento.

unità su 961 (unità a tempo indeterminato) costituisce una quota ancora modesta circa il 9%. L'Università di Trento anch'esso un ateneo di media dimensione, per esempio ha un rapporto pari al 21%. Inoltre se si guarda alla distribuzione fra le 14 aree scientifiche, l'area 4 Scienza delle Terra non ha RTD.

Quindi, tenendo conto delle risorse ministeriali previste anche dalla Legge di Bilancio 2018, tenendo conto delle delibere in corso del Senato Accademico in materia, si cercherà di aumentare in modo significativo il numero dei RTD, seguendo in generale i criteri di reclutamento già sperimentati e che hanno dato risultati fruttuosi. Si darà inoltre corso alle delibere già approvate dal Senato riguardanti la programmazione delle chiamate dei docenti per l'anno 2018.

Per quanto riguarda la programmazione futura del reclutamento dei docenti e ricercatori sarà necessario valutare la struttura dell'offerta formativa che verrà decisa nei prossimi anni del mandato e quindi mettere in relazione le nuove esigenze di questa con il reclutamento.

Dottorati. I dottorati di ricerca attualmente in corso presso l'Università di Messina sono **12** con 62 borse finanziate, a cui si aggiungono 7 borse finanziate da aziende ed enti esterni e 16 posti senza borsa. I dottorandi dell'Università di Messina nell'a.a. 2016/2017 sono stati in totale 261.

I dottorati di ricerca sono stati istituiti nel 1980 (legge 21 febbraio 1980, n.28 e D.P.R. 11 luglio 1980, n.382). Il Dottorato di Ricerca è un corso di studi, pertanto il dottorando è uno studente e, in base al decreto ministeriale del 9 aprile 2001, il dottorando ha diritto ai medesimi servizi. Con la Legge di Bilancio 2018, dopo molti anni, le borse dei dottorandi hanno avuto un doveroso incremento.

I dottorati di ricerca, che per essere attivati seguono una procedura di accreditamento da parte dell'ANVUR, devono sempre più creare esperti della ricerca puntando a contenuti innovativi, abituare i dottorandi al lavoro di squadra, a svolgere esperienze di ricerca presso Università estere rinomate per quei particolari contenuti della ricerca. Essere valorizzati all'interno dei progetti di ricerca portati avanti dal nostro ateneo.

Una volta conseguito il dottorato, l'Università di Messina nel nuovo si impegna a collaborare con questi giovani ricercatori per trovare una loro adeguata collocazione al fine di evitare la consueta fuga di cervelli, che ha già depauperato il patrimonio di capitale umano del nostro territorio.

OFFERTA FORMATIVA, ATTIVITA' DIDATTICA E STUDENTI

1. Offerta Formativa e Attività didattica

Si è già detto che il mondo del lavoro è fortemente condizionato dal progresso tecnologico e dall'apertura e interdipendenza dei mercati. In un futuro prossimo le innovazioni 'disrupting' (che rivoluzionano l'esistente) interesseranno l'intera economia, tutti i lavori e le professionalità.

Durante il Forum sull'economia globale tenuto a Davos nel gennaio 2018, si è fatto notare come i robot già nel 2030 sostituiranno 800 milioni di lavoratori nell'industria a livello mondiale.

L'intelligenza artificiale, i big data, le *machine learning*, la robotica, il lavoro a distanza grazie a internet, industria 4.0, la cybersecurity, le tecnologie che implementano la *blockchain* sono esempi significativi su come cambierà il mondo della produzione e dei servizi nei prossimi anni.

Per un'istituzione come l'Università il punto fondamentale davanti a questi cambiamenti forti nella tecnologia con ricadute sul lavoro è comprendere anzitutto le nuove tecnologie, sviluppare ove possibile ricerche per migliorarle, essere in grado di trasmettere agli studenti il loro significato e il loro utilizzo. Ad esempio l'utilizzo dei big data in campo statistico si sta rivelando sempre più diffuso con applicazioni nel marketing, nella ricerca economica, ecc.

Nel nuovo mandato si cercherà di incentivare la diffusione delle conoscenze relative a queste nuove tecnologie, in ambito didattico, favorendo anche la realizzazione di conferenze, convegni e giornate di studio dedicate a queste problematiche.

L'offerta formativa dell'Università di Messina per l'anno accademico in corso (2017/2018) si articola in **41** Corsi di Laurea di Primo Livello di durata triennale, **34** Corsi di Laurea Magistrale di durata biennale, **6** Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico.

L'offerta formativa, dati i cambiamenti continui e rapidi nelle conoscenze non può rimanere rigida ed ingessata nel tempo, ma deve dimostrarsi flessibile e orientarsi verso figure professionali innovative che colgono gli orientamenti generali della società e dell'economia globalizzata, ma anche verso la formazione di competenze e professionalità richieste dal territorio. Un modo per internazionalizzare l'offerta formativa e la didattica è stato quello di attivare corsi di Laurea (Magistrale) o parti di essi in lingua inglese. Di attivare anche Master in lingua inglese, in modo di attrarre un maggior numero di studenti provenienti da altri paesi. Questi corsi in lingua inglese sono giudicati positivamente e ove possibile potenziati.

L'internazionalizzazione riguarda anche gli studenti. Grazie alle maggiori risorse ottenute per il **programma ERASMUS** è possibile distribuire agli studenti più borse. E' comunque opportuno che Amministrazione e docenti attraverso un'efficace comunicazione cerchino di coinvolgere una platea sempre più ampia di studenti a questo programma.

Abbiamo accennato sopra (nel capitolo sulla ricerca) l'importanza del turismo e dei beni culturali in Italia e nel nostro territorio della provincia di Messina un rafforzamento dell'offerta didattica in questo settore con la creazione di nuove figure professionali sarebbe auspicabile e quindi sarà necessario un confronto con i Dipartimenti potenzialmente interessati a questo tipo di offerta.

Fra le iniziative positive che sono già in essere per quel che riguarda l'organizzazione dell'offerta formativa ricordiamo che l'Università di Messina dal 2014 ha introdotto un'importante innovazione per la copertura degli insegnamenti. Si tratta della piattaforma informatica dell'Anagrafe della didattica. Tale piattaforma è uno strumento che consente di ottimizzare le risorse destinate all'offerta formativa, attraverso la piena trasparenza nell'attribuzione dei carichi didattici. Questa piattaforma sarà ovviamente mantenuta e valorizzata.

2. Studenti

L'Università di Messina ha posto la centralità dello studente nelle decisioni degli organi di governo. Questa impostazione sarà mantenuta anche nel nuovo governo d'Ateneo.

Gli studenti contribuiscono con le loro tasse al costo di numerosi servizi a loro favore (biblioteche, laboratori didattici, attività sportive, ecc.). L'Università nel suo bilancio da alcuni anni assegna una copertura finanziaria più che proporzionale rispetto alle tasse pagate. Tuttavia rimane fra gli obiettivi futuri quello di potenziare

i servizi agli studenti destinando, tenendo conto dei vincoli amministrativo-contabili, maggiori somme.

La realtà economica e sociale e il mondo del lavoro sono in continuo cambiamento. Oggi non siamo in grado di prevedere quale e come sarà il 50% circa dei lavori che si svolgeranno domani. In questo scenario, la capacità di adattamento e di apprendimento, anche attraverso esperienze concrete di lavoro, da parte dei giovani che studiano sono certamente due aspetti importanti su cui bisogna puntare.

L'Università di Messina si è già impegnata durante il mandato appena concluso con l'attivazione di tirocini extracurricolari ed azioni di *orientamento* e di *placement*, queste iniziative vanno senza dubbio rafforzate.

Inoltre, l'Università di Messina negli ultimi anni sta cercando di stimolare la cultura dell'imprenditorialità, spingere i nostri studenti (in particolare nelle lauree magistrali) a cercare di creare nuove imprese, ad esempio formando gruppi di studenti e incentivandoli a presentare dei loro *business plan* e idee di start-up.

Il Consiglio degli Studenti oltre ai compiti istituzionali previsti come il parere obbligatorio su schemi di deliberazioni concernenti programmazione triennale dell'Università, diritto allo studio, determinazione contributi e tasse a carico degli studenti, bilancio di previsione in merito ai fondi destinati a contributi e tasse destinati ai servizi per gli studenti, e alle attività culturali, servizi per gli studenti, dovrebbe essere maggiormente coinvolto a livello consultivo sulle strategie future del nostro Ateneo, sollecitando proposte e suggerimenti.

Sevizi agli Studenti

Data la conformazione del nostro Ateneo in "poli" periferici che limita fortemente l'attrattiva nei confronti degli studenti del nostro vasto bacino di utenza, occorre trasformare questa debolezza in un punto di forza. Un modo per farlo è trasformare questi "poli" in veri e propri *campus universitari*, attivi e attrattivi per un periodo più ampio del solo periodo delle lezioni. E' necessario quindi offrire agli studenti maggiori spazi per lo studio e la socializzazione all'interno dell'Ateneo, sensibilizzando ed eventualmente coinvolgendo la componente studentesca nella gestione e custodia. Solo così l'Università diventa una Comunità vissuta e questo li incentiva ad una maggiore frequenza delle attività didattiche.

Un altro modo di offrire spazi agli studenti è quello di incrementare la possibilità di fruizione delle Biblioteche rispetto a quanto attualmente previsto, favorendo ulteriormente l'aggregazione studentesca.

La centralizzazione dei servizi di segreteria, se da un lato ha favorito delle economie di scala, ha tuttavia creato una serie di disagi agli studenti dei poli decentrati che il più delle volte si devono dividere tra gli sportelli e le aule, sottraendo tempo allo studio. La situazione del polo del Papardo, in particolare, è diventata insostenibile. Una soluzione ragionevole è quella di potenziare e razionalizzare il sistema dei *Front-office* dei vari “poli”, estendendone le funzioni e ampliando gli orari del servizio.

Un altro aspetto dei servizi riguarda la mobilità degli studenti. Circa il 40% dei nostri studenti è residente al di fuori dalla provincia di Messina. Questi studenti devono essere agevolati nei collegamenti e nei trasporti, spesso inadeguati e costosi. Nel prossimo governo dell’Ateneo è necessario, di concerto con la Città Metropolitana e il Comune di Messina, affrontare la questione del sistema dei trasporti, adottando ad esempio navette che colleghino i poli periferici al capolinea del tram, non solo nell’orario di lezione ma durante l’intera giornata lavorativa, al fine di favorire la piena fruizione delle strutture oltre il periodo di lezioni.

Una ulteriore proposta per quanto riguarda l’offerta dei servizi, il loro miglioramento qualitativo ed una maggiore partecipazione e responsabilità degli studenti verso l’Università, è quella di attivare un centro di ascolto basato sul *focus group* gestito da un team di esperti, come avviene già in altri atenei, per indagare sui bisogni degli studenti attraverso la valutazione dei servizi attivi al fine di migliorarli.

IL POLICLINICO

Si ritiene indispensabile instaurare un fattivo dialogo con il Governo Regionale allo scopo di condividere obiettivi e strategie che vedano l'A.O.U. Policlinico "G.Martino" al centro di un programma di miglioramento delle performance qualitative e quantitative, che lo facciano divenire un polo di maggiore attrazione per i pazienti provenienti da altre Province e Regioni ed importante interfaccia con le altre realtà ospedaliere del Territorio.

Aprire un confronto con il Collegio dei Sanitari che possa consentire una costante interlocuzione con la Direzione Generale, Sanitaria e Amministrativa dell'Azienda, al fine di migliorare la qualità delle strutture e dei servizi e provvedere alla integrazione delle unità di personale medico, infermieristico e ausiliario mancanti rispetto a quanto definito nella pianta organica aziendale.

Indispensabile e urgente garantire l'aggiornamento e formazione del personale di nuova acquisizione dalle graduatorie di bacino. Interagire con i Dipartimenti di Attività Integrata (DAI) al fine di verificare che il personale infermieristico e ausiliario sia distribuito alle singole unità operative con razionalità ed equilibrio.

Inoltre, il sistema informatico in uso al Policlinico si basa su tre programmi: Ormaweb, Infoclin e Ris-PACS. Il primo è per la gestione e l'archiviazione delle **procedure chirurgiche**, il secondo per l'archiviazione e la compilazione delle **cartelle cliniche** e il terzo per l'archiviazione delle **immagini diagnostiche**. Purtroppo i tre sistemi sono indipendenti e impermeabili, pertanto non esiste una banca dati comune e i medici non possono aver una visione d'insieme relativa ai singoli pazienti. Ciò sarebbe di fondamentale importanza in un Policlinico a gestione Universitaria in quanto la creazione di una banca dati completa e consultabile è fondamentale per la ricerca in ambito medico

Le condizioni alberghiere dei locali del Policlinico anche esse meritano, come già in atto, continua manutenzione. Il nostro programma è in continuità con la precedente gestione, laddove prevede la creazione di posti letto per Studenti dei CcdL delle Professioni Sanitarie e Docenti Stranieri o di altre Sedi Ospiti della nostra Università

per scambi didattici e di ricerca e di opportuna Foresteria per i familiari dei pazienti degenti.

Gli androni dei Padiglioni devono essere messi in condizione di efficienza attraverso un servizio informazioni ed uno sportello ticket dedicato. E' infatti imperativo dotare ogni padiglione di un ufficio ticket. I pazienti anche non deambulanti sono costretti a pagare il dovuto in un padiglione distante da quello dove è effettuata la prestazione per poi ritornare ad esibire la ricevuta (in tempi di informatizzazione estrema è quasi ridicolo).

Le UOC dotate di attività ambulatoriali devono possedere adeguati spazi da adibire a sale di attesa a norma.

Nell'ambito dell'ammodernamento e della manutenzione rientrano altresì le aule, con eventuale loro implementazione e/o adeguamento tecnologico con attrezzature audiovisive e collegamento con strutture assistenziali come corsie e blocchi operatori. Si dovrebbe anche prevedere l'impiego di personale dedicato di supporto al fine di rendere efficiente il sistema strutturale della didattica potenziando la SIR.

Anche la viabilità, i trasporti interni e la Sicurezza degli Operatori e dei Degenti devono essere obiettivo di attenzione: maggiore attenzione al parcheggio, al problema dell'efficienza dei trasporti interni in Ambulanza e di quelli in bus degli utenti, ed infine del servizio di Guardiania, con collegamento fattivo con le Forze dell'Ordine.

Inoltre il problema del CUP va rivisto con obiettivi precisi, senza ammettere deroghe in quanto l'utenza deve poterne usufruire senza lunghe e spesso infruttuose attese al telefono, educazione dell'utenza al rispetto delle norme collegate (esempio informazione precisa circa le penalità economiche imponibili in caso di mancata comunicazione di rinuncia a prestazioni prenotate, ecc.)

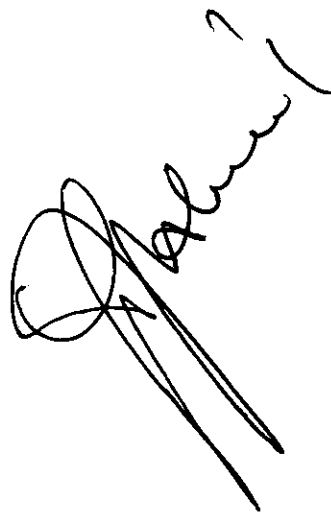
Tenendo in debito conto quanto di positivo è stato fatto dalla precedente amministrazione e considerando che lo sviluppo tecnologico è in continua evoluzione, si deve pensare di aggiornare l'AOU con attrezzature avanzate degne di un'azienda di riferimento regionale e che possano migliorare l'assistenza e consentire una ricerca qualificata multidisciplinare.

Un esempio: creare un laboratorio di Risonanza Magnetica ad altissimo campo che potrebbe coinvolgere in numerosi progetti di ricerca varie competenze specie in ambito neurologico-neurochirurgico ma anche in quello urologico o epatologico rendendo così possibile una collaborazione multidisciplinare con una conseguente importante produzione scientifica.

Un laboratorio così attrezzato potrebbe consentire a più specialisti un accesso settimanale incrementando decisamente i progetti di ricerca finalizzati.

Altra importante acquisizione potrebbe essere la PET-RM che renderebbe unico il Policlinico già dotato di competenze eccellenti ma privo della strumentazione necessaria.

Un'altra realtà che potrebbe essere creata è quella di un laboratorio attrezzato per buona parte delle indagini genetiche, condizione non presente in atto e che determina la necessità di inviare i campioni in centri del Nord Italia o dell'estero.

A handwritten signature in black ink, written diagonally. The signature is highly stylized and cursive, starting with a large loop on the left and ending with a long, sweeping stroke on the right. The word "Alvini" is partially legible within the script.